

Solo domenica 5 giugno a Catania e provincia e lunedì 6 giugno  
nelle altre province in abbinamento con il quotidiano La Sicilia a € 1,20

*Sicilia*

Anno V - N° 45 - Giugno 2011 - Euro 2,00

# in viaggio

*Da Mosca a San Pietroburgo*  
**Magica Russia**

*all'interno*

Borghi

Maniace, Etna genuina

Sicilia greca/3

Siracusa, Naxos, Caltanissetta

Torino

Il museo dell'auto

Il viaggio di

Dacia Maraini

LA VENEZIA DEL NORD. Fondata dallo Zar Pietro il Grande sul delta della Neva, San Pietroburgo fu a lungo capitale dell'Impero russo e sede della Corte degli Zar. Nella foto la Konstkammer, museo di antropologia e etnografia che si affaccia sulla Neva



## Sulle ali del *Falco*

Ha il nome di uno degli uccelli più rapidi al mondo il treno ad alta velocità Sapsan, che in poco più di tre ore collega Mosca a San Pietroburgo. Un comodo mezzo per scoprire un Paese divenuto, in pochi anni, laboratorio di un nuovo, rampante capitalismo

di *Giovanna Genovese*

**U**na betulla e un tiglio, un tiglio e una betulla. Due betulle e un tiglio, due tigli e una betulla. E poi betulle, betulle e ancora betulle. Alte alte, secche secche. Qualche lago, un paio di casette colorate, spruzzi di neve qua e là, fiumi maestosi, laghi. E ancora betulle. Boschi di betulle. Fitti fitti, impenetrabili. Il colore bianco della corteccia, la chioma leggera e luminosa e il portamento pendulo dei rami, un aspetto puro e delicato, umili e tenaci nel contempo, gli alberi - venerati come cosmici dagli sciamani siberiani -

prendono corpo quando muore l'archeologia industriale della periferia di Mosca e accompagnano il viaggiatore fino alle porte di San Pietroburgo.

Il **Sapsan** (ossia "falco pellegrino" per sottolineare l'incredibile rapidità del mezzo che tocca i 250 chilometri orari) sfreccia sulle rotaie. Gelati i finestrini del nuovissimo treno ad alta velocità che collega le due grandi città della Russia percorrendo in sole 3 ore e 45 minuti i circa 700 chilometri che separano la Leningradskij Volkzal di Mosca dalla Moskovskij Volkzal di San Pietroburgo. Riscaldate e comode le carrozze. Innovativo il design: grazie a una speciale parete in vetro, che divide la cabina del con-



DA RESIDENZA IMPERIALE A MUSEO A sinistra, il Palazzo d'Inverno, uno degli edifici del complesso architettonico che ospita il Museo dell'Ermitage. Le collezioni del museo occupano anche il Piccolo Ermitage, il Grande Ermitage, il Nuovo Ermitage e il Teatro dell'Ermitage. Sotto, il Sapsan nella stazione Leningradskij Volokai di Mosca. In basso, il Cremlino, l'edificio più rappresentativo della capitale russa



ducente e una sala interna di prima classe, i passeggeri possono godere del panorama attraverso una insolita prospettiva. E ancora, cuffiette per la musica, riviste, sedili spaziosi, vano porta abiti, vagoni ristorante. Marco Donò, quarantenne agente di viaggio italiano, offre vodka e cioccolatini. Irina, giunonica infermiera originaria di Minsk, ha 25 anni. È alle prese con i quiz per la patente. «Ma anche quando avrò la macchina - dice - prenderò sempre il treno. È più comodo, mi rilassa e mi dà l'opportunità di ammirare il paesaggio russo. Ringrazia ma non accetta da bere. «Devo dimagrire», si giustifica ridendo, «non troverò marito».

Non la pensa così Olga, splendida trentenne in viaggio di piacere con il fratello Ivan di un paio d'anni più giovane. I due hanno conosciuto una coppia di ragazzi e, insieme, hanno deciso di trascorrere tutto il tempo del viaggio in vagoni ristorante. Appoggiati a un bancone tracannano vino rosso e spumantino. L'etichetta dice "Made in Italy". Ma sarà vero? A Olga non importa. «Purché beva...». «Vedi - racconta - fino a tre anni fa ero grossa come un pallone e ti assicuro che ero astemio. Poi è nata mia figlia e da quel giorno la mia vita è cambiata. Sono dimagrita tanto e ora mangio e bevo e non succede niente. Un po' di allegria in più, ma nessun danno».

È trascorsa un'oretta e le bottiglie vuote sul bancone sono una quindicina. A quanto pare il quartetto non ha intenzione di smettere. L'allegria ha lasciato il posto alla sbronza. «Andiamo a Pietroburgo per il weekend - racconta Ivan - teatri e concerti ci aspettano». Il lavoro? «Oh, no - bisaccia Olga nel suo stentato inglese - non è ancora il momento. Ne riparlamo quando avrò almeno 60 anni. Per ora godiamoci la vita». Il treno rallenta, siamo alle porte di San Pietroburgo. Salutiamo Olga e i suoi amici e ci prepariamo a scendere. Com'è tradizione, una imponente musica di benvenuto accoglie alla stazione i viaggiatori provenienti da Mo-

sca. Ha appena compiuto 300 anni la **Venezia del Nord**. Così teatrale, imperiale, maestosa, come la volle il fondatore, lo zar Pietro il Grande, e come la vollero i suoi successori che continuarono a rivolgersi soprattutto ad architetti stranieri, in particolare italiani, ticinesi e francesi. Ma San Pietroburgo è anche giovane, vivace e modaiola, fonte di ispirazione artistica, che esalta le tradizioni ma punta a un futuro di capitale di tutte le Russie. Una bella soddisfazione per una città che non doveva esistere, creata alla periferia del Paese, su una palude, in un clima ostile. La vocazione di una città illuminata, splendida nella magia dei giochi d'acqua, dei cento ponti e

del museo più bello del mondo, l'**Ermitage**. Anselmo Baffigi è un elegante signore di una certa età, innamorato della Russia. Abito scuro, trench e coltacco d'ordinanza, gira per le strade di San Pietroburgo come se fosse nella sua Roma; conosce mille posti curiosi e interessanti, è pieno di iniziative, ama il teatro, il balletto e la buona tavola, si profonde in baciamento alle signore e offre rose rosse a tutte. Affascinato dai santuari storico-architettonici del Cremlino e della Piazza Rossa, incuriosito dalla realtà urbanistica in continuo mutamento, Anselmo ascolta in religioso silenzio la guida locale che racconta dei monasteri

ricchi di spiritualità, delle chiese dalle cupole d'oro e delle fasciose residenze nobiliari. Responsabile dell'ufficio stampa del tour operator Columbia Turismo, Baffigi è «specializzato», in Russia. «È una delle mete più allettanti per molti motivi - spiega - ricca d'arte e di storia, di tradizioni e di cultura, è la nazione che porta la non facile eredità dell'Unione Sovietica e che negli ultimi decenni ha subito una radicale trasformazione, da cuore dell'impero socialista sovietico a laboratorio di un nuovo, rampante capitalismo. È dunque interessante sia per chi l'ha conosciuta in un'altra dimensione politico-sociale, sia per chi si accinge a scoprirla per la prima volta».

PER SAPERNE DI PIÙ

## Russia da scoprire

Tutte le bellezze di Mosca, dalle mille cupole dorate, e di San Pietroburgo, la città sull'acqua, dai cento ponti e dai musei più belli del mondo, l'Ermitage. Questo è il programma standard, studiato a fondo e già collaudato per conoscere la Russia, una nazione parzialmente in bilico tra Oriente e Occidente, fra tradizione e rivoluzione. Tour operator leader sulla destinazione è la Columbia Turismo che offre un programma dettagliato con tappe, guide e anticipazioni sui luoghi da visitare. Un viaggio organizzato e funzionale in una terra dove è complicato muoversi individualmente. E la compagnia italiana Wind Jet in sole tre ore, con voli di linea da Pisa, Verona, Rimini e Bergamo, (e ottime coincidenze da Catania e Palermo) raggiunge Mosca e San Pietroburgo. Inoltre, dal 28 maggio, è disponibile un volo diretto Catania - San Pietroburgo.

Per gustare al meglio le meraviglie di queste due città piene di tesori artistici, l'ideale è alloggiare in alberghi raffinati ed eleganti, in grado di fornire servizi di alto livello. Nella capitale, splendido è il Golden Ring, proprio di fronte alla via commerciale Arbat, non lontano dal Cremlino. L'hotel Renaissance Moscow Monarch Centre è invece sulla Leningradskij Prospekt: nuovissimo, camere eleganti, arredate da un designer canadese, piscina, sala fitness e ristorante con cucina francese. Nella città sulla Neva l'Ambassador è un hotel annesso nel cuore di un quartiere pieno di reminiscenze letterarie e artistiche, nei pressi della casa museo di Dostoevsky, a due passi dal Teatro Mariinskij e dalla piazza di Sant'Isacco. L'hotel Holiday Inn, in Moskovsky Prospect, è al centro, a due passi dai principali musei, e ha annesso anche un supermarket. Il periodo migliore per visitare Mosca e San Pietroburgo? Sia d'estate per assaporare le magiche «notte bianche», sia d'inverno per catturare il fiabesco Natale. (giz.gr)

))) check out



**IMPONENTI ARCHITETTURE.** Sopra, l'imponente edificio ottocentesco che ospita il Teatro Mariinskij. Sotto, la Fortezza di San Pietro e Paolo edificata a partire dal 1703 su progetto di Domenico Trezzini



La Città di Pietro conserva ancora una forte impronta imperiale, maestosa e teatrale, ma allo stesso tempo è una capitale modaiola, giovane e vivace

Il suo fascino si è sempre incarnato nei contrasti e in questo la terra di Tolstoj, Dostoevskij e Cechov non deduce neppure ora.

E San Pietroburgo è una città profondamente letteraria, da percorrere alla ricerca degli scrittori che l'hanno resa immortale. Le tracce di Puskin, il cui monumento domina i giardini di Piazza delle Arti, ci portano di fronte alla Neva, a «il cavaliere di bronzo» di Falconet, famosa raffigurazione di Pietro il Grande. Sul lungofiume Mojka troviamo poi la casa museo dell'autore di «Eugenio Onegin» e poco lontano, sulla prospettiva Nevskij, la celebre strada sulla quale vaga il «Naso», surreale eroe dell'omonima novella di Gogol, il Literaturnoe Café.

Sulla Piazza dei Teatri sorge invece un imponente edificio ottocentesco che ospita il Teatro Mariinskij; accanto il Conservatorio, dedicato a Anton Rubinstein, il Teatro dell'Opera e il Balletto Rimskij Korsakov, nel quale, all'inizio del XX secolo, si esibiva una compagnia di cantanti italiani. San Pietroburgo, a differenza di Mosca, possiede un'unità architettonica e ha conservato la maggior parte dei suoi edifici nel centro storico attraversato da fiumi e canali. L'itinerario, partendo dal primo nucleo della città, la Fortezza di San Pietro e Paolo, progettata da Domenico Trezzini, conduce lungo la Neva ai Dodici Collegi, l'attuale Università, fino al Palazzo d'Inverno di Bartolomeo Rastrelli e alla Piazza del Palazzo con l'edifi-

cio dello Stato Maggiore ideato da Carlo Rossi. Dell'architetto Antonio Rinaldi è invece il magnifico Palazzo dei Marmi, di Giacomo Quarenghi il neoclassico Maneggio, mentre al francese Auguste Montferand si deve la grandiosa Cattedrale di sant'Isacco. Il breve tour è finito. E abbiamo visto solo un pezzetto delle bellezze della «città di Pietro». «Sono anni che vengo qui - dice quasi commosso Anselmo - e questa città, che ha già trovato un posto nella leggenda, ora vuole ritrovare la sua identità di un tempo, la sua vocazione di illuminata città europea al centro della Russia. È proprio questo il momento di riscoprirlo nell'effervescenza del suo rinnovarsi e nell'eterna magia delle sue architetture da sogno».

))) check out torino



# Il motore della storia

Il Museo dell'Automobile espone 200 vetture che raccontano i cinque secoli delle quattro ruote, a partire dal carro semovente di Leonardo.

Veri e propri percorsi tematici messi in scena da François Confino

di Mariella Caruso - Foto Museo Nazionale dell'Automobile

Un nome, una garanzia: François Confino. Non è un caso che gli allestimenti del rinnovato Museo dell'Automobile di Torino siano stati curati dallo scenografo e architetto svizzero tra i più rinomati al mondo e già conosciuto nella città sabauda per la realizzazione dell'esposizione del Museo del Cinema. Il nuovo spazio, restituito alla città dopo quattro anni di ristrutturazione, punta infatti a diventare un polo importante per la cultura museale in Italia e non solo con il racconto della storia dell'automobile che va di pari passo con la storia e la cultura della società. È innegabile, poi, che il fascino di un Museo dell'Automobile in una città come Torino, simbolo della Fiat e patria dell'automobile in Italia, non può aver pari in Italia.

Non è un caso che Confino si sia superato nell'allestimento dei 19.000 metri quadri dell'esposizione che si sviluppa all'interno della rivoluzione architettonica affidata a Cino Zucchi che nel ristrutturare gli spazi ha preso come punti di riferimento la dinamica e l'interattività. E se la prima è il motore propulsivo delle innovazioni nel campo dell'automobile, la seconda rappresenta il presente di ogni museo degno di questo nome.

Tre i percorsi espositivi che s'incontrano in questa immensa galleria d'arte. Ventuno sale sono dedicate all'Automobile e il Novecento; in un'enorme sala di 1.200 metri a essere protagonista è il punto di vista degli stilisti riassume nel titolo l'Automobile e il Design. Le otto sale finali "Automobile e l'uomo", invece, servono a illustrare la relazione, spesso indissolubile, tra l'essere umano e il mezzo meccanico.